

“Dove sono due o tre...”: Dal Messale all’assemblea liturgica

ANGELO LAMERI

A circa un anno dalla pubblicazione della terza edizione del Messale Romano in lingua italiana, non è più attuale parlare delle “novità” in esso contenute e, al tempo stesso, è prematuro anche solo accennare un bilancio della sua ricezione. La scelta di questa relazione va nella direzione di prendere spunto dalla *Presentazione* CEI, in modo particolare dal secondo capitolo, nel quale troviamo la categoria di “approfondimento” per designare il compito che ci attende in questa stagione della riforma liturgica. L’invito all’approfondimento si trova espresso per la prima volta nella lettera apostolica *Spiritus et Sponsa* di san Giovanni Paolo II ed è stato ripreso, anche se con espressioni differenti, sia da Benedetto XVI, sia da papa Francesco.

Verso quali sentieri di approfondimento ci indirizza la terza edizione del Messale?

1. Rinnovato interesse per la parola di Dio

1.1 Celebrare bene la Liturgia della Parola Con i suoi luoghi, la sua ritualità, la sua ministerialità

1.2 Mistagogia dei riti alla luce della parola di Dio

Promuovere una catechesi liturgica, che sia mistagogia dei riti e dei testi nella quale il riferimento alla parola di Dio deve essere prioritario.

1.3 La celebrazione liturgica come luogo di ascolto e di ermeneutica della parola di Dio

Non possiamo dimenticare che la celebrazione liturgica costituisce il luogo privilegiato dell’ascolto della parola di Dio, che è sempre Parola rivolta a un popolo, a un’assemblea, ma anche singolare luogo di ermeneutica della Parola.

2. Piena fedeltà ai nuovi ordines

Una seconda direttrice di approfondimento è data dalla necessità di «una piena fedeltà ai nuovi *ordines*» (*Spiritus et Sponsa*, 8). Sulla questione ritorna Benedetto XVI in *Sacramentus caritatis* e Francesco nel già citato discorso al CAL. Anche la *Presentazione* CEI al Messale richiama il principio della fedeltà, «che si traduce in un vivo senso dell’obbedienza [...]. L’autentica *ars celebrandi* non può prescindere dal modello rituale proposto dal libro liturgico. La superficiale propensione a costruirsi una liturgia a propria misura, ignorando le norme liturgiche, non solo pregiudica la verità della celebrazione, ma arreca una ferita alla comunione ecclesiale» (n. 7)».

2.1 Il Messale, testimone dell’obbedienza della Chiesa al comando del Signore

2.2 Il Messale, norma della celebrazione

2.3 Il Messale, strumento di unità

3. Liturgia come alimento della vita spirituale dei fedeli

Occorre ribadire che il Messale non è semplicemente una raccolta di “testi” da comprendere e proclamare, ma pure e soprattutto un libro che indica “gesti” da porre in atto e valorizzare, coinvolgendo i vari ministeri e l’intera assemblea. La bellezza della liturgia scaturisce dall’armonia di gesti e parole con cui si è coinvolti nel mistero celebrato (*Presentazione*, 9).

In sintesi

In una stagione in cui è decisivo l’approfondimento della riforma liturgica conciliare per una sua rinnovata applicazione, la terza edizione in lingua italiana del Messale Romano ci invita a leggere nel loro reciproco rimando parola di Dio e celebrazione liturgica, a riscoprire il valore positivo della norma in relazione alla salvaguardia del mistero celebrato, a riprendere l’antico auspicio del movimento liturgico che individuava nella partecipazione attiva alla liturgia la prima e indispensabile fonte da cui attingere il vero spirito cristiano